NOTIZIARIO **SUORE DI SAN GIUSEPPE** DI AOSTA

MARCHONS ENSEMBLE

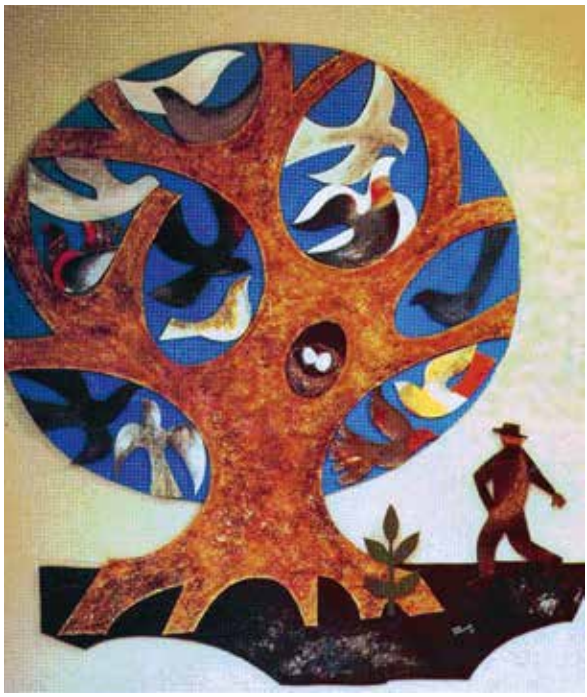
Camminiamo insieme

Particolare dell'affresco che si trova nella Cappella del Convento di Aosta

N° 26 - MAGGIO 2019

Anno nuovo, vita nuova!

Care Suore e Amici del Piccolo Disegno,

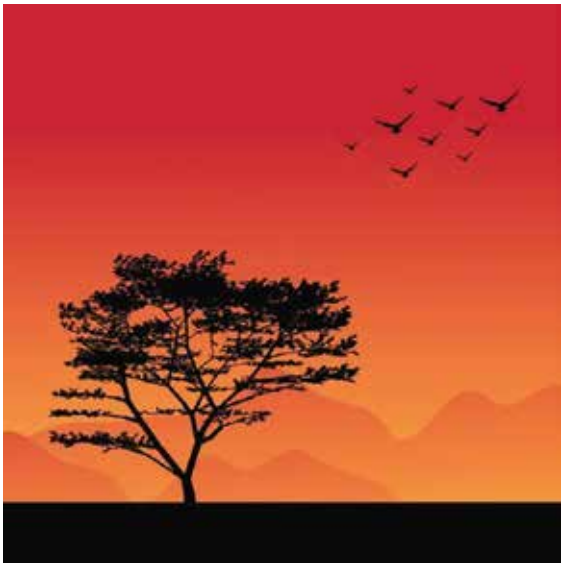


vi raggiungiamo mentre ci troviamo ancora nel periodo pasquale. Facciamo nostro, allora, l'augurio di Papa Francesco che ci chiede di lasciarci *"rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciarci amare da Gesù, lasciando che la potenza del suo Amore trasformi la nostra vita per diventare strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace"*.

Per noi quest'anno è caratterizzato da **due eventi straordinari**: il primo riguarda il fatto che si ricorda il **primo centenario della lettera apostolica "*Maximum Illud*…** sull'attività svolta dai missionari nel mondo", pubblicata il 30 novembre 1919 e con cui papa Benedetto XV, terminata la prima guerra mondiale, intendeva dare nuovo impulso all'attività missionaria "ad gentes", che si doveva purificare da ogni elemento di una mentalità colonialista e nazionalista. I vescovi e i superiori degli Ordini religiosi erano invitati a curare la "buona formazione del clero indigeno", in modo che questi potesse assumere un domani il governo della propria cristianità. In quanto ai missionari, a loro era richiesta conveniente preparazione al loro compito e santità di vita *("è necessario che sia uomo di Dio colui che Dio predica"*). Sul terreno, la prima cosa da apprendere era la lingua del popolo in mezzo a cui si trovavano, in modo da parlarla "*correttamente e con speditezza*" e *"accattivarsi così la benevolenza di tutti"*.
Al popolo di Dio veniva chiesto di sostenere i missionari con la preghiera e, nella misura del possibile, con aiuti materiali; inoltre, il Papa esortava tutti a favorire le vocazioni missionarie, poiché ancora troppi erano coloro che non conoscevano Cristo, mentre "*la Chiesa di Dio è per sua natura universale, per nulla straniera presso nessun popolo*".

Per ricordare degnamente questa lettera apostolica Papa Francesco ha indetto per il 2019 un "**mese missionario straordinario**" che ha un doppio obiettivo: "*risvegliare maggiormente in noi la consapevolezza della missio ad gentes e riprendere con nuovo slancio la trasformazione della vita e della pastorale*".
Papa Francesco afferma che oggi come allora la Chiesa comprende che le resta da svolgere un'opera missionaria urgente che risponde al perenne invito di Gesù: "*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura*" (Mc 16,15).
Non si tratta, però, solo di pensare a terre lontane, anche il nostro mondo ha bisogno di evangelizzazione. Il Papa ci dice che non possiamo più accontentarci di una *"semplice amministrazione",* bisogna che "*le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale"*. Si tratta di essere, come singoli e come comunità, in un atteggiamento di "perenne uscita"!
Anche il Centro Missionario valdostano si prepara a celebrare il prossimo mese di ottobre con una serie di iniziative mensili, con momenti di incontro e di adorazione. Ricordiamo che l'**8 giugno alle ore 15** l'appuntamento è presso il nostro Convento.

Il **secondo anniversario** ci riguarda più da vicino come Piccolo Disegno. Infatti, quest'anno ricorrono **350 anni dalla morte di Padre Médaille**. Lo ricorderemo in particolare con una giornata trascorsa insieme, suore e laici del Piccolo Disegno di Federazione, a Torino il prossimo **28 dicembre**. Sono trascorsi più di tre secoli e mezzo da quando Padre Médaille, confidò a Monsignor De Maupas il suo progetto di unire un gruppo di ragazze e vedove desiderose di darsi a Dio, ma troppo povere per entrare in un monastero e desiderose di mettersi al servizio dei più piccoli e poveri. Un piccolo seme veniva gettato, da cui nascerà un grande albero che si estenderà, pur tra prove e fatiche, in tutti e cinque i continenti.



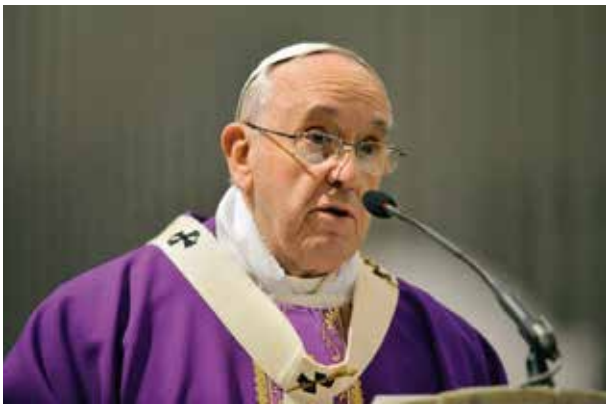
Per esprimere con un segno concreto la nostra fede nella vitalità dell'albero del nostro carisma, che ci porta a voler ospitare tanti *"uccelli del cielo che si annidano sui suoi rami"* (Mt 13,32), Madre Petra, Presidente della Federazione ci invita a **piantare**, direttamente o attraverso amici e conoscenti, **un albero**, che, oltre a purificare l'ambiente, ci ricorderà quest'anno speciale e le nostre radici.

In comunione con tutti i nostri rami
Suor Nicoletta

La Catechesi di Papa Francesco

Fedeltà senza mezze misure

La questione della «fedeltà a Dio» è cruciale. Così come la decisione di stare «con Lui o contro di Lui» perché non ci sono vie di mezzo. Papa Francesco è andato dritto all'essenza delle scelte fondamentali di ogni persona, nella meditazione mattutina giovedì mattina, 28 marzo scorso, alla "Domus Santæ Marthæ".



« Abbiamo pregato insieme questo invito del Signore alla conversione: "Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore" ha affermato il Pontefice facendo riferimento al salmo responsoriale. Perché noi tante volte siamo sordi - ha aggiunto - e non ascoltiamo la voce del Signore. Sì, ascoltiamo il telegiornale, il chiacchiericcio del quartiere: questo sì, lo ascoltiamo sempre. La voce del Signore, tante volte, rimane inascoltata». Ma, ha specificato, «Senza ascoltare la voce del Signore, il nostro cuore diviene come la terra senza acqua. Giorni, mesi, anni senza acqua. Si indurisce. Per questo il Signore dice: "Non indurite il vostro cuore". Quando il Signore fa questo invito - ha affermato il Pontefice, riferendosi al brano del profeta Geremia (7, 23-28) - parla di esperienza, e la prima lettura ci fa una descrizione di questa esperienza di Dio davanti al suo popolo testardo, che non vuole ascoltare proprio».

Pronunciando queste parole il Papa ha anche battuto la mano sul leggio, proprio per far capire il suo pensiero: la testardaggine dell'uomo che ritiene di essere sufficiente a se stesso. «È un po' il lamento del Signore - ha fatto notare - in questo brano del profeta Geremia: "Io ordinai al popolo, dice il Signore, "ascoltate la mia voce e io sarò sempre il vostro Dio e voi sarete il mio popolo". È una promessa, Invece cosa ha fatto il popolo?. Scrive Geremia: «Ma essi non ascoltarono - le orecchie chiuse - né prestarono orecchio alla mia parola».

A questo punto Papa Francesco ha suggerito che «ognuno di noi senta cosa dice il Signore del popolo e pensi se non ha fatto lo stesso». Si legge nel passo di Geremia: «Procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle». Come a dire: «No, il Signore non conta: io preferisco questo, questo, questo. Sì, c'è Dio lì, ma io faccio le cose mie». Poi, ha proseguito il Papa, «Geremia dà la descrizione: "Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino a oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi avete ascoltato". Magari hanno risposto: «Sì, sì, sì: domani

ti ascolteremo. Prosegue Geremia: "Anzi, hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri". E ancora: "Dirai loro tutte queste cose, per farli reagire, dice il Signore, ma non ti ascolteranno: li chiamerai, ma non ti risponderanno". Finisce, il Signore, con questa dichiarazione triste che è una testimonianza di morte: "La fedeltà è sparita"».

È «un popolo senza fedeltà, che ha perso il senso della fedeltà» ha rilanciato il Pontefice. E «questa è la domanda che oggi la Chiesa vuole che noi ci facciamo, ognuno: io ho perso la fedeltà al Signore? - No, no, vado tutte le domeniche a messa - Sì, sì, ma quella fedeltà del cuore: io ho perso quella fedeltà o il mio cuore è duro, è ostinato, è sordo, non lascia entrare il Signore, si arrangia da solo con tre o quattro cose poi fa quello che vuole?». Questa, ha affermato il Papa, «è una domanda per ognuno di noi: tutti dobbiamo farcela, perché la Quaresima serve a questo, per riseminare il nostro cuore».

«"Ascoltate oggi la voce del Signore" è l'invito della Chiesa, "non indurite il vostro cuore"» ha proseguito Francesco. Del resto, ha spiegato, «quando uno vive con il cuore duro, che non ascolta il Signore, va oltre il non ascoltarlo; infatti, c'è qualcosa del Signore che non gli piace, lascia da parte il Signore con qualche pretesto, scredita il Signore, calunnia il Signore, diffama il Signore».

In proposito il Pontefice si è riferito al passo del Vangelo di Luca (11, 14-23) proposto dalla liturgia: «È quello che è successo a Gesù con la gente: Gesù faceva dei miracoli, guariva gli ammalati per far vedere che aveva il potere di guarigione anche delle anime, dei cuori nostri. E questi ostinati cosa hanno detto? "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demoni"».

«Screditare il Signore - ha proseguito - è il penultimo passo di questo rifiuto del Signore: non ascoltarlo, lasciare che il cuore divenga duro come la terra senza acqua da anni, e poi screditarlo: "Ma no, questo miracolo, è uno stregone" dicevano di Gesù; "fa le cose con il potere del diavolo, come tutti gli stregoni"».

«Screditare Gesù», dunque. E poi «manca solo l'ultimo passo, dal quale non c'è ritorno, che è la bestemmia contro lo Spirito Santo». Nel Vangelo si vede che «Gesù cerca di convincerli». Ma loro non lo ascoltano. Tanto che, «alla fine, così come il profeta finisce con questa frase chiara - "la fedeltà è sparita" - Gesù finisce con un'altra frase che può aiutarci: "Chi non è con me, è contro di me"». Con chiarezza il Papa ha ricordato che non si può dire: «"No, no, io sono con Gesù, ma a una certa distanza, non mi avvicino troppo". No, questo non esiste. O sei con Gesù o sei contro Gesù; o sei fedele o sei infedele; o hai il cuore obbediente o hai perso la fedeltà».

«Ognuno di noi - ha suggerito ancora Francesco - pensi, oggi, durante la messa e poi durante la giornata, un po' ci pensi: come va la mia fedeltà? Io, per rifiutare il Signore, cerco qualche pretesto, qualche cosa e scredito il Signore?». Per questo non bisogna «perdere la speranza e queste due parole - "la fedeltà è sparita" e "chi non è con me è contro di me" - ancora lasciano spazio alla speranza, anche a noi».

Meditazione sulla Liturgia battesimale

Ritiro di Quaresima

Sabato 23 marzo, presso il Convento delle Suore di S. Giuseppe in Aosta si è tenuto il Ritiro delle Religiose e dei Religiosi della Diocesi col Vescovo. Dopo il saluto introduttivo di Suor Maria Grazia Tholozan, delle Suore di San Giuseppe, consigliera USMI Valle d'Aosta, con un canto si è invocato lo Spirito Santo.

Ha poi preso la parola S. E. Mons. Franco Lovignana, che ha proposto ai presenti, molto numerosi, un'accurata e profonda meditazione sulla Liturgia battesimale della Veglia pasquale, in linea con l'invito formulato nella Lettera pastorale di questo anno, cercando di evidenziare alcuni collegamenti con la vita consacrata.

La Liturgia battesimale inizia con un invito alla preghiera e con le Litanie dei Santi. Il Battesimo è un momento di aggregazione alla famiglia di Dio; esso fa riferimento alla Chiesa, a cui ci incorpora. Subito dopo il Battesimo, il nostro capo è stato unto con il Sacro Crisma. Tale unzione è "segno del sacerdozio regale del battezzato e della sua aggregazione alla comunità del popolo di Dio" (Rito del Battesimo dei bambini, n. 18). E, nella preghiera di benedizione dell'acqua, quando si fa memoria degli Ebrei nel passaggio del Mar Rosso, essi vengono definiti immagine del "futuro popolo dei battezzati".

Ma c'è un terzo termine, che è certamente la famiglia religiosa, ma nel suo riferimento alla Chiesa. Questa dimensione viene ribadita dall'orientamento dell'iniziazione cristiana all'Eucaristia e dalla centralità che l'Eucaristia ha nella vita consacrata. Questo primo aspetto interpella singoli e comunità a preparare la memoria del Battesimo, rivedendo la realtà della vita fraterna e interrogandosi su di essa, come pure rivedendo la dimensione affettiva che viviamo. Il secondo aspetto, preso dalla prima parte della Benedizione dell'acqua la notte di Pasqua, è

che il Battesimo ci inserisce nella storia della salvezza! Ciò ci riempie di stupore: Dio si interessa di me! Agli occhi di Dio, noi contiamo come i grandi Patriarchi! Il Battesimo è una realtà dinamica, che continua a operare nella nostra vita. Oggi, come allora, l'acqua segna la fine del peccato e l'inizio di una vita nuova. Non siamo solo destinatari della storia della salvezza, ma ne diveniamo anche parte attiva. Il terzo spunto è la seconda parte della preghiera di Benedizione dell'acqua: il Battesimo ci fa rinascere a vita nuova, una vita immortale, che ci fa figli nel Figlio. La preghiera contiene una doppia menzione dello Spirito Santo.
Il Nuovo Testamento ci rivela che il Tempio e la roccia, da cui sgorga l'acqua, è il Signore Gesù. Di qui, l'importanza del fare memoria del Battesimo la notte di Pasqua. Occorre riscoprire poi il Fonte battesimale, anche come luogo, e ricordare che il Battesimo lava dalla macchia del peccato. Dal giorno in cui lo abbiamo ricevuto, infatti, non apparteniamo più a noi stessi, ma a Cristo. Questo è il significato del segno di croce, che ci viene fatto. Ricapitolando: il Battesimo ci fa Chiesa, ci inserisce nella storia della Salvezza e, infine, ci fa rinascere a vita nuova e immortale, figli nel Figlio.
Terminata la ricca meditazione di Mons. Vescovo, si è lasciato un ampio spazio per la preghiera e la riflessione personale silenziosa. Si è, poi, conclusa la mattinata con la Celebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Lovignana. Lo ringraziamo di cuore, per quanto di bello Egli ha saputo trasmetterci sul nostro essere battezzati e consacrati e sui tanti input, che ci ha lasciato!

Suor Nerina Di Battista Ssf

Ricordata la preziosità del dono della vita consacrata

Festa della Vita Consacrata

Nella Chiesa di Sant'Orso, i cristiani si sono riuniti, intorno al Vescovo, per la festa della luce. Insieme, sacerdoti, laici e consacrati, hanno celebrato la vita consacrata. L'assemblea si è avviata sul sagrato della Chiesa alle sei. La celebrazione inizia con l'accensione delle candele. Dopo la benedizione delle candele sul sagrato, tutti, in processione, occupano posto in Chiesa; i celebranti, con il Vescovo, Monsignor Lovignana, e i consacrati presenti si avviano verso il coro, dove rimangono durante tutta la funzione. Normalmente i consacrati si siedono insieme agli altri fedeli durante la Messa, mentre il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, detta anche festa della Luce, i consacrati si distinguono per il loro posto "speciale" in Chiesa.

In effetti, che rapporto c'è tra questa festa e la vita consacrata? Tutto lo svolgimento della celebrazione ci parla dell'importanza e della relazione tra questa festa e la vita consacrata: le due letture fatte da religiose, il canto dell'offertorio, "Frutto della nostra vita", cantato dal coro delle religiose e accompagnata da una "danza liturgica" eseguita dalle Suore malgasce che lavorano in diocesi.

Si ricordano in particolare, i religiosi giubilari delle Congregazioni presenti nella nostra Diocesi: Padre Strizzolo Benito, salesiano, 75 anni di professione; Padre Dante Cassiani, cappuccino, 70 anni di sacerdozio; Fratel Giacomo Grosso (collaboratore salesiano) 70 anni di professione; Padre Guglielmo Crestan, padre dell'Immacolata, 55 anni di sacerdozio; Padre Giuseppe Busnardo, lateranense e Padre Mosso Pier Giuseppe, somasco, 50 anni di professione; Padre Alberto Monnis, somasco, 25 anni di sacerdozio; Suor Maria Grazia dello Spirito Santo, carmelitana di Quart e Suor Silvana Réan, Suora di San Giuseppe, 60 anni di professione; Suor Roberta Viano, Suora del Cottolengo, Suor Teresina Caratto e Suor Ancilla Ricci, Suore di san Giuseppe, 50 anni di professione; Madre Virginie

Rasoavololonirina, Suora di san Giuseppe e Suor Ginevra Rossi, domenicana, 25 anni di professione.
Suor Armanda Yoccoz nella sua introduzione ha detto: «Oggi celebriamo la festa della luce: Cristo è venuto per portarci la vera luce; ma soprattutto oggi vogliamo ricordare la bellezza e la preziosità del dono della Vita Consacrata. Ai giorni nostri corriamo il rischio di non sapere neppure più chi siano i Consacrati: persone che hanno ricevuto la chiamata di Dio, l'hanno accolta e hanno messo la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli. Vita Consacrata, un dono alla Chiesa e per la Chiesa. Dono che si fa sempre più raro e nascosto.
Per questo noi siamo qui per chiedere ancora al Signore numerose e sante vocazioni sia sacerdotali sia religiose. Vogliamo ringraziare le parrocchie e le famiglie che hanno saputo dare un figlio a servizio del Signore. Le famiglie e le parrocchie sono la culla delle vocazioni. Preghiamo per i nostri giovani perché sappiano discernere ciò che è veramente bello e che vale la pena seguire».
Il Vescovo, a sua volta, durante l'omelia ha spiegato, in modo chiaro e conciso, la relazione tra la festa celebrata e la vita consacrata, iniziando così: «È bello per questa nostra assemblea accogliere oggi i consacrati della Diocesi per celebrare insieme la loro festa». Il collegamento tra questa festa e la vita consacrata è stato il contenuto di tutta l'omelia. Innanzi tutto, Monsignor Lovignana si è rivolto ai sacerdoti e ai laici per dire loro come devono guardare la vita consacrata: «Questo sguardo s'ispira all'atteggiamento di Simeone e Anna che, mossi dallo Spirito, riconoscono in Gesù, presentato al tempio, Dio che visita e salva il suo popolo. Si devono guardare queste persone chiamate, "fratelli e sorelle", non da quello che fanno ma da quello che sono, "consacrati, cioè dedicati a Dio".

Tutti i cristiani sono consacrati a Dio per il Battesimo, ma i consacrati lo sono in modo radicale, "perché l'appartenenza a Dio, che è propria e caratteristica della vita cristiana, prende una forma radicale in loro attraverso l'impegno di vivere solo per Dio, cioè di preoccuparsi delle cose del Signore, di come piacere al Signore" (cfr. 1 Cor 7,32).
Sono dunque in mezzo a noi come un segno che ci richiama al nostro Battesimo per il quale apparteniamo a Cristo, viviamo per Lui camminando in una vita nuova secondo lo Spirito. In questo la visibilità della vita consacrata, attraverso la pratica dei consigli evangelici, la vita fraterna e anche attraverso l'abito rende il segno più evidente per noi».
In seguito, si è rivolto in particolare ai festeggiati «La seconda parola è rivolta proprio a voi, cari consacrati, e riguarda lo sguardo da avere su voi stessi in mezzo alla Chiesa. S'ispira allo stupore di Maria e Giuseppe al momento della presentazione di Gesù al tempio. Voi, come loro, siete chiamati a qualcosa di infinitamente più grande di voi: essere il luogo vivente in cui si manifesta la presenza di Dio; la vostra vita povera, casta e obbediente è chiamata a essere trasparenza di Dio. Voi stessi vi stupite che Dio possa manifestarsi attraverso di voi, come Maria e Giuseppe si stupivano delle cose che si dicevano di Gesù. Questa trasparenza domanda ai consacrati di "vivere con prontezza, totalità e perseveranza la santità insita. Illustrerei questa prontezza, totalità e perseveranza con tre verbi: pulire (la dimensione ascetica), aderire (la dimensione mistica), offrire (la dimensione oblativa). Così i consacrati s'identificano con Gesù povero, casto e obbediente per la salvezza di tutti gli uomini».
Dopo l'omelia, i giubilari e i consacrati presenti hanno pronunciato insieme la loro formula di professione davanti al Vescovo e a tutta la Chiesa, per esprimere la loro prontezza e impegno per quest'offerta totale della loro vita per la salvezza di tutti gli uomini. Infine, al termine della Messa, tutti si avviano di nuovo verso il sagrato per un rinfresco, in segno di unità e di comunione.

Suor Solange

Una visita gradita

Il pomeriggio del Capodanno 2019, noi, les "habituées" dell'Infermeria, ci ha trovate quasi tutte riunite nella saletta della "Consolata" in attesa della ormai tradizionale visita del nostro vescovo, Monsignor Franco Lovignana. Infatti, verso le 15, la nostra abituale ricreazione comunitaria viene interrotta da un fragoroso "Buon Natale e Buon Anno", cantato coralmente da un gruppetto di consorelle malgasce, in attesa davanti all'ingresso.
Sorpreso per questa gioiosa e giovanile accoglienza, il nostro vescovo entra subito in sintonia con loro, dirigendosi, però, verso le reverende anziane che gli fanno corona, sedute lungo le pareti della stanza. Dopo lo scambio di saluti ed auguri, la conversazione si fa più familiare e l'incontro viene animato dalle domande

sull'andamento della Diocesi e sulle novità che emergono attualmente nell'ambiente locale a causa del numero di persone, italiane e straniere, in cerca di accoglienza e di lavoro. Monsignore risponde, passando in rassegna le varie categorie sociali e dimostra di conoscerne la situazione con un realismo da cui traspare il cammino inarrestabile della storia: per questo, esorta noi, specialiste "in materia" (!), a intensificare le nostre preghiere e la nostra gioia di appartenere ufficialmente alla Chiesa di Cristo. Un problema che ci riguarda da vicino è l'attuale situazione del clero valdostano, numericamente ridotto e in fase di invecchiamento: la constatazione di questo fenomeno suscita nella mente di noi anziane il ricordo dei "bei tempi", quando la presenza del sacerdote era un richiamo autorevole in tutti gli ambienti, specialmente nei paesi di montagna.
La gente di oggi conosce un benessere mai sperimentato prima, ma la Parola di Dio, offerta dai suoi ministri e accolta con fede - come in genere si faceva un tempo –, non ha più la stessa diffusione e risonanza, anche a causa del numero esiguo degli operai specializzati nella vigna del Signore.
Promettiamo a Monsignore che all'elenco delle nostre intenzioni di preghiera aggiungeremo l'urgenza di dare ad un giovane la forza di rispondere un sì generoso, se il Signore lo chiama a seguirlo più da vicino nel ministero sacerdotale o nella vita consacrata. L'interessante conversazione con il Vescovo si conclude soltanto quando una suorina giovane e sorridente giunge con un vassoio di pasticcini e di bibite, perché è l'ora della merenda di Capodanno.
Grazie, Monsignore, per la Sua presenza fra noi: le Sue visite ci recano sempre un incoraggiamento ad amare la Volontà di Dio, che è sempre Provvidente, anche quando le forze fisiche e psichiche non ci consentono più la possibilità di lavorare come piacerebbe a noi!

Suor Giovanna Maria

Là dove il Signore mi conduce trovo gioia!

Avendo terminato gli studi a Lione, più di due anni fa, ho iniziato a lavorare a Chambéry al Clos Saint Joseph EHPAD, una casa di accoglienza e di cura per anziani. Attualmente in questa casa ci sono dei laici, due sacerdoti diocesani, 31 suore di San Giuseppe e quattro suore di altre congregazioni. Il numero degli ospiti è comunque variabile: gli uni arrivano, altri partono definitivamente.
Nel mio lavoro non sono sola, siamo una équipe composta da quattro suore e una laica. Delle cure personali, dei pasti, del bucato e delle pulizie delle camere si occupano gli infermieri, le badanti, i medici, i fisioterapisti e il personale. Noi siamo qui come rappresentanti delle Suore di San Giuseppe. Vediamo le necessità degli ospiti, li accompagniamo se necessario presso medici o specialisti in ospedale. Durante la settimana, li visitiamo nelle loro camere per conoscere i loro desideri, per condividere non solo le loro sofferenze, ma anche le loro esperienze, le loro testimonianze di vita e la loro fedeltà alla vocazione religiosa. Naturalmente, le nostre visite non sono riservate alle Suore, anche se loro hanno la precedenza, ma anche a tutti gli altri residenti. “Che giorno è oggi? “. “ Che cosa succede oggi? “. “Non sento niente, non vedo niente.” “Non sapevo che oggi c’era la messa”. Quasi tutto il giorno, sento queste domande, queste stesse frasi. È triste e nello stesso tempo si prova compassione! Parlare con chi è un po’ svanito, richiede molta pazienza, comprensione e soprattutto amore. Ma quello che ammiro in loro e specialmente in chi è colpita da malattie neurodegenerative, è la fedeltà alla preghiera e alla meditazione. “Oggi, non ho ancora pregato, aiutami a cercare la pagina del libro perché possa pregare con la Chiesa”.
Abbiamo la Messa tre volte alla settimana: il martedì e il giovedì alle 10 all’Oratorio e il sabato alle 15 nella sala polivalente. Il sabato mattina, con una sorella, portiamo la comunione a coloro che non possono venire a messa nel pomeriggio. Ogni pomeriggio, ci sono varie attività organizzate dalle animatrici o dai volontari: canto, ginnastica dolce, esercizi di memoria, giochi di società, lavoro manuale, danza, video … Ognuno è libero di partecipare alle attività che desidera.
Nel frattempo, alcune suore sferruzzano per fare dei berretti per i “Piccoli Fratelli dei Poveri”, altre fanno maglie, calze, coperte, sciarpe… per le Associazioni che si prendono cura dei poveri, degli immigrati, dei senzatetto.
Voi vi chiederete: “Come mai ci sono delle suore di San Giuseppe di Aosta a Chambéry?”

Certo, a Chambéry ci sono le Suore di San Giuseppe di Chambéry. Tuttavia, finito il mio ciclo di studi nel 2016, la Superiora della Provincia francese di questa Congregazione mi ha chiesto di lavorare alcuni anni nella loro provincia. Dopo un dialogo tra me e le responsabili delle due Congregazioni, la decisione è stata presa.
D'altra parte, per me seguire Cristo non significa seguire una via ben tracciata in anticipo; ma una strada da cercare, da costruire, da scoprire ogni giorno: è il mistero di Dio, "il vento soffia dove vuole ... non si sa né da dove viene, né dove va" e… i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri!
Papa Francesco ci invita a uscire, ad "andare nelle periferie" per creare una "cultura di incontri" con gli altri, con i poveri che sono il volto di Cristo. Mi sento felice di essere missionaria in Francia accanto a persone anziane e bisognose di aiuto.
Non si può, inoltre, dimenticare che da parecchi anni esiste una buona collaborazione tra le suore di San Giuseppe d'Aosta e quelle di Chambéry: tre suore di Chambéry sono rimaste in Madagascar con le nostre suore quando la loro Congregazione ha lasciato la Grande Isola e, da una dozzina di anni, le suore malgasce di San Giuseppe d'Aosta sono fraternamente accolte nella comunità di Lione per degli studi in Francia. D'altra parte non è forse vero che abbiamo lo stesso fondatore e condividiamo lo stesso carisma col fine di cercare sempre l'"unione con Dio e con il prossimo"?

Credo che per il Signore niente esiste "per caso". Perciò Lo ringrazio di cuore per le innumerevoli grazie che mi ha concesso finora. Ripongo, ogni giorno, la mia fiducia in Lui, sicura che là dove mi conduce, troverò sempre la gioia!

Suor Iarisoa Isabelle

La giornata del Piccolo Disegno

Ogni volta che la Federazione organizza una giornata di incontro e la Congregazione ci invita a parteciparvi, torniamo a casa arricchiti e pieni di bellezza perché il livello della formazione è sempre molto alto. La Commissione ha il delicato compito di pensare al tema e ai migliori relatori per poterlo affrontare: un'alchimia che realizza sempre le aspettative e nutre nel profondo. Sarà che il carisma apre tante strade alla riflessione perché ricco, attuale, e oseremmo dire "necessario" in questo tempo storico così frammentato, sarà che da tanti anni i relatori sono "di livello", ma vivere queste giornate è davvero un dono di grazia inaspettato.

La nostra agenda è sempre molto piena di appuntamenti e questo è stato uno di quelli segnato da tempo che si è inserito in un periodo molto intenso: il Signore sa muovere i suoi passi e sa cosa farci vivere al momento opportuno. Ed ecco, dopo tanto fare, un prezioso momento di ristoro per il corpo e per l'anima.

Ed ecco snocciolarsi una ad una le quattro testimonianze: perle di saggezza, di bellezza, di bontà dove abbiamo palpato la presenza dell'Amore totale. Questa è l'unica via, ci siamo detti. Amare, amare, amare e lasciarsi amare. Non crediamo che sia stata una sola la cosa ad averci colpito, ma un insieme ha sciolto i nostri cuori che si sono ritrovati a piangere di commozione. A partire dalla storia raccontata da una sposa nei confronti del suo marito colpito dalla SLA: una sofferenza vissuta col sorriso perché Cristo è la forza, è l'intimo e puro Amore senza se e senza ma. Ma non possiamo non stupirci di fronte all'immenso e minuzioso lavoro di ogni giorno delle tante suore missionarie che abbiamo incontrato in un bel video, o come tacere sull'eco della riconciliazione suscitato dalla morte dei due sacerdoti uccisi dai nazisti a Boves. E poi Elisa, una "piccola santa della porta accanto", visto che è di Quart, e con il suo cuore malato ha fatto pompare di più i nostri…

Il Signore sa cosa è bene per noi: saprà Lui servirsi di questa giornata per condurci sulle Sue strade. A noi l'ascolto, a voi il nostro grazie.

Vanna Balducci

Beati voi

Per la prima volta ho partecipato a una giornata del Piccolo Disegno. Sono partita da Aosta verso Torino senza troppe aspettative per potermi godere a pieno la giornata e devo dire che è stata proprio una piacevole scoperta.
Il clima era molto familiare, non mi sono sentita "quella della prima volta". Ho scoperto che non ci sono solo le suore di San Giuseppe di Aosta, ma anche quelle di Pinerolo, Torino, Cuneo e con loro tanti laici.
Bello l'argomento della giornata che era incentrato sulle beatitudini. Le quattro video testimonianze della mattina mi hanno fatto scoprire che la nostra strada verso la santità non è poi così difficile da intraprendere se la viviamo **SOLO PER OGGI,** senza puntare a chissà quali maestosi progetti a lunga scadenza. È un cammino che costruiamo nel quotidiano, tutti i giorni, coi nostri limiti, le nostre fatiche, ma con la consapevolezza di non essere mai soli perché spinti da un Amore più grande, un Amore che ci sostiene, un Amore che ci consola, che ci apre verso gli altri. E quando si scopre di essere così amati deve essere fantastico ed è impossibile per chi ci è accanto non accorgersene. È come un'influenza che contagia tutti!

Questo nuovo modo di vivere smuove talmente tanto che ci sono persone che non sono state solo un esempio durante la loro vita, ma che continuano a esserlo ancora di più dopo.
Dobbiamo nelle nostre preghiere chiedere la grazia di avere la capacità di riconoscere attraverso un incontro la presenza di Dio. Io adesso punto a questo, un giorno dopo l'altro, senza fretta, **SOLO PER OGGI**.

Alice

I martiri di Boves

Ho capito che le storie mi cercano. Mi trovo ad un incontro di formazione a Torino e il tema scelto è la beatitudine: la santità nel quotidiano attraverso alcuni testimoni.
Si parla anche di cristiani perseguitati che ora sono beati perché il messaggio che lasciano è incredibilmente attuale anche se dobbiamo spostarci di qualche anno indietro. Non facciamo molti chilometri, anzi andiamo solo a Boves in provincia di Cuneo a conoscere brevemente don Giuseppe Bernardi (Caraglio 1897) e don Mario Ghibaudo (Borgo san Dalmazzo 1920). Il teatro è la seconda guerra mondiale, in un giorno di rappresaglie tedesche e il parroco con il suo vice sono costretti dalle truppe nemiche a consegnare degli ostaggi pena il dar fuoco all'intero paese. I sacerdoti obbediscono e nonostante gli accordi, il 19 settembre 1943 avviene ugualmente quello che ancora oggi è ricordato come l'eccidio di Boves, il primo eccidio nazifascista in Italia.

Non hanno avuto dubbi nel mettere a repentaglio la loro vita pur di cercare di salvaguardare la loro comunità, e nell'atto di essere trucidati alzavano la mano benedicendo, essendosi comunicati e confessati il giorno precedente poiché i segnali di quello che sarebbe avvenuto, erano chiari. Un gesto quello del perdono e della benedizione che non è andato perso lungo il corso di questi anni. Boves ha intrapreso un cammino di riconciliazione, attraverso la scuola di Pace, attraverso i gemellaggi con il paese di provenienza del Capitano Peiper, proprio là dove quelle vicende avevano aperto fratture profonde. "Divenire sacerdote, vivere da sacerdote, morire da sacerdote, ecco la sintesi delle speranze più care che concepisco per la mia vita", diceva don Mario, martire insieme al suo vice e ora testimoni di un messaggio di pace e di amore totale a Dio fino a dare la vita per i suoi parrocchiani. Ci basta scendere solo di pochi chilometri e la provincia "granda" ci aspetta per offrirci questa testimonianza assolutamente non scontata. Lo straordinario nell'ordinario, la santità a portata di mano. Dobbiamo solo servircene.

Vanna Balducci

Le immagini nei testi del Piccolo Disegno

È disponibile il nuovo libro sulla spiritualità di Padre Médaille: "Le immagini nei testi del Piccolo Disegno", scritto da suor Patrizia Graziosi. Nella sua sensibilità e competenza, unita a un pizzico di audace capacità innovativa, Suor Patrizia ci offre ancora una volta l'occasione di dialogare con Padre Médaille, per indagare l'agire di Dio e quello dell'uomo. Il libro è un commento spirituale a partire da una serie di "immagini" tratte dai Testi che costituiscono la spiritualità delle Suore di San Giuseppe.

Chi ha un pizzico di familiarità con i testi di Padre Médaille ha letto tante volte parole/immagini come "disegno", "edera", "fiume", "strumento", "madre", "mani", lasciandole però ogni volta sullo sfondo, come elementi secondari del discorso. Sarà dunque una sorpresa per tutti noi scoprire che ogni immagine usata da Padre Médaille rivela qualcosa di originale, profondo, anche simpatico, sul volto di Dio (e sul volto dell'uomo). Dio "è come…".

Un lettore sveglio certamente intuisce che questa rilettura dei Testi Primitivi ha una sorta di familiarità con il linguaggio e la pedagogia di Cristo, che non era certo a corto di parole, ma quando ha voluto rivelare ciò che gli stava a cuore ha fatto ricorso alle immagini: "Il Regno dei cieli è come…". E poi - non si dispiaccia Qoelet - ognuno di noi è nato "nuovo sotto il sole" e questo simpatico libretto è anch'esso nuovo, perché non lo aveva ancora scritto nessuno. E nuovi sono anche tutti i suoi lettori e periodicamente c'è bisogno di qualcuno che torni a occuparsi di ciò che ci ha lasciato scritto, sollecitandoci a farne una rinnovata lettura. Le parole di Padre Médaille sono intimamente benefiche e capaci di rivitalizzare i lettori di ogni luogo e tempo. Parole dirette e senza fronzoli, fino a diventare taglienti e severe, e quindi autenticamente confortanti, capaci di parlare al cuore e far pensare.

La chiave di lettura del libro è il Salmo 8, che ponendo le due domande fondamentali: "Chi è Dio?" e "Chi è l'uomo?", offre all'autrice il modo di trovare nei testi del Fondatore le risposte adeguate, anche su una sana antropologia. Padre Médaille ci offre una visione equilibrata della persona umana: non la mette sul piedestallo, né la scaraventa a terra. Semplicemente ci ricorda che siamo creature amate da un Dio che fa di tutto per farsi riconoscere e amare a sua volta.

Ecco allora il ricorso alle immagini che l'autrice intercetta negli scritti del Fondatore, rilette in una chiave di contemporaneità e arricchite con brevi ma intensi, spunti per la preghiera personale. Non ci resta che leggere, meditare e riempirci gli occhi e il cuore.

Garbolino Riva Marina

Festa di San Giuseppe in Burkina Faso

Il 15 marzo sono partita in treno da Abidjan con Suor Nina e dopo due giorni e una notte di viaggio ho raggiunto la nostra comunità di Koudougou in Burkina Faso. Preoccupata, mi sono precipitata a vedere la nuova cappella e… quale non è stata la mia inquietudine nel vedere la costruzione ancora priva di vetri, di pitture, d'elettricità… nei dintorni c'erano ovunque residui di materiale da costruzione: pietre, mattoni, sabbia, recipienti rotti… Mi sono detta: "Ma com'è possibile realizzare i progetti previsti in queste condizioni"? Le suore però, aiutate da un bel numero di laici, erano, con grande entusiasmo, tutte all'opera, molto indaffarate nei preparativi dei tre grandi eventi: la festa di "San Giuseppe", patrono della Congregazione, la benedizione della nuova cappella e le promesse dei Laici del Piccolo Disegno.
Vedendo arrivare l'architetto mi sono affrettata ad esporgli la mia preoccupazione, per tutta risposta mi ha detto ridendo: "Non si preoccupi, San Giuseppe è all'opera"! Poco dopo, infatti, ho visto arrivare imbianchini, vetrai, elettricisti che, dandosi il cambio, hanno lavorato notte e giorno.
Il 19 marzo, giorno di San Giuseppe, tutto era a puntino. Durante la notte era sopraggiunto anche un bell'acquazzone che aveva ripulito il tetto della cappella, i rami degli alberi che l'attorniano ed aveva rinfrescato l'atmosfera sempre così calda.

Verso le dieci e mezzo è incominciata la cerimonia con la benedizione della cappella. Erano presenti 19 sacerdoti venuti da molte parti del Burkina, tante religiose di differenti comunità e tantissimi laici. È stato veramente bello vedere la lunga processione che avanzava cantando inni di benedizione! Durante la messa ben 20 membri del Piccolo Disegno, che avevano fatto una bella preparazione con tre giorni di ritiro, hanno pronunciato le promesse di vivere nelle loro rispettive famiglie e ovunque "la duplice unione" con Dio e con tutti fratelli.

In qualità di delegata della Madre generale, ho chiamato ad uno ad uno i vari membri che poi, accanto all'altare, hanno pronunciato la formula della promessa, dopo essere stati interrogati dal rappresentante del vescovo sulla motivazione della loro offerta.

Dopo la cerimonia, "la grande appatam" (tettoia), ha accolto tutti i membri presenti per un pranzo molto semplice ma altrettanto festivo: i canti e le danze al suono dei tamburi si sono prolungati fino a tarda sera.

In un Paese dove i cristiani sono in grande minoranza, è bello e commovente vedere persone assetate, non solo di acqua a causa della siccità del suolo, ma anche di Comunione verso Dio e verso il prossimo!

Suor Zoéline

Madagascar: Una nuova scuola è stata inaugurata a Carrière

È stata inaugurata ufficialmente l'8 dicembre scorso, solennità di Maria Immacolata, a Carrière in Madagascar, una nuova scuola media. La realizzazione della struttura è stata resa possibile grazie ad alcune donazioni e la partecipazione determinante dell'associazione "Papai e Mamae" di Gressan, che ha contribuito (dal 2014 al 2017) con la somma di 49.000 euro. L'edificio scolastico, il cui costo totale è stato di 70.000 euro, è stato altresì dotato di banchi, armadi, sedie e altro materiale utile; era già in funzione dal settembre 2017. Oltre alla nuova scuola, è stato inoltre ultimato il progetto riguardante la scuola di Liantsoa (una succursale di Carrière) per la costruzione di un'aula aggiuntiva necessaria per poter ospitare tutti gli alunni che ne avevano fatto richiesta.

«Ora alla Carrière - dice Suor Armanda Yoccoz - abbiamo una scuola elementare con 613 alunni, una scuola media (quella inaugurata) con 242 alunni, una scuola succursale nel villaggio accanto (Liantsoa) con 337 alunni. Tutto questo lavoro ha avuto inizio poco più di 50 anni fa in un piccolo villaggio di spaccapietre. Con la costruzione della scuola media, siamo riuscite a realizzare, con l'aiuto dell'associazione di Gressan un sogno che le Suore della Carrière avevano da tanto tempo».

«La comunità delle Suore e molto contenta così come le insegnanti e gli alunni. In Madagascar - prosegue Suor Armanda - la scuola è ancora molto desiderata e apprezzata e la nuova struttura scolastica potrà sicuramente portare molti frutti a vantaggio di tutta la popolazione».

Diceva Padre Médaille: *«Quando lavorate per il prossimo, fatelo con amore molto disinteressato, che non attenda ricompensa per i suoi servizi e non cerca altro che il bene di assisterlo e di piacere nello stesso tempo a Dio»* (Le massime del Piccolo Istituto, 55).

Ezio Bérard

Ricordando Suor Auxilia

Prima di iniziare a scrivere qualcosa su di te, carissima Suor Auxilia, sono andata a leggere una parte del Qohélet dove si parla del tempo. C'è un tempo per questo, per quello, per fermarsi e per correre, per ridere e per piangere, per ringraziare e per donare. La tua vita è stata un avvicendarsi di tante cose grandi e piccole, alcune volte piene di luce, altre volte colme di sofferenza. Sempre, alla fine hai saputo stare là dove il Signore ti poneva, momento per momento trovando in Lui serenità e pace.
Nata il 18 gennaio 1933 a Seran, villaggio posto sulla bella collina di Quart, hai sempre saputo cogliere le bellezze della natura, dei campi, della vigna, dell'orto, delle mucche! La tua salute fin dall'inizio è stata fragile e la tua mamma Antonietta, fin da piccola ti ha affidata alla Madonna perché Lei si prendesse cura di te. Il tuo cervello fine, però, non si è fermato a Seran. Ti piacevano i libri, ti piaceva conoscere, leggere, approfondire, ti piaceva dialogare, scambiare sempre e con tutti. Dopo aver ottenuto il diploma dell'Istituto magistrale, sei entrata in Congregazione nel gennaio 1952, pronunciando i primi voti nell'agosto del 1954 e i voti perpetui nel 1959. Sono seguiti due brevi anni di prova nell'insegnamento al Foyer e a Châtillon e, poi dal 1956 al 1961, vivi a Roma come studente, ottenendo una laurea in lingue straniere e una laurea in teologia.
Dal 1961 al 1970 insegni francese alla scuola media "25 Aprile" e alla scuola magistrale qui ad Aosta. Tutto ti entusiasma e ti attira, ma il tuo cuore, forgiato da Padre Médaille e conquistato dallo spirito di Padre De Foucauld, sempre più ti invita a voltarti di preferenza verso i poveri.
Allora, nel 1970 eccoti spiccare il volo verso il Madagascar. Alcuni mesi di esperienza nella capitale e poi ti addentri nella foresta di Vohilava, un villaggio sperso a sud est del Madagascar, centro di un distretto grande quasi come la Valle d'Aosta. Là ti attende una popolazione stremata in quel momento da un terribile ciclone, per cui tutto è da ricominciare. Senza tregua, con la comunità, preghi e fai discernimento per vedere da dove ripartire. Visiti i villaggi anche i più lontani, pensi a far fiorire piccole scuole nei villaggi, fai con coraggio e costanza la preparazione dei catechisti, accompagni con cura l'evangelizzazione delle piccole cristianità, con la tua comunità aprite un piccolo dispensario, cercando di seminare vita e coraggio.
Solo tu conoscevi i pensieri che scorrevano nel tuo cervello lungo le notti passate nelle capanne durante le visite ai villaggi, mentre la tua anima attenta alla voce dello Spirito si lasciava pian piano forgiare da Lui. Nel 1978 il Signore ti chiama per affidarti la responsabilità di tutta la giovane missione del Madagascar che pian piano si sta allargando in vari punti dell'Isola con nuove vocazioni, nuovi progetti, nuove fatiche, nuovi sì ai piani di Dio, nuove comunità da aprire e mettere in cammino.

La tua dinamicità non si pone limiti e il Signore per mezzo tuo espande la sua missione e traccia il suo cammino.
Nel 1987 torni in Italia e a quel momento ti viene affidato il compito di Consigliera generale e poi di Maestra delle novizie. Nel 1990 torni a insegnare nelle scuole medie di Aosta e tutto sembra tornare come agli inizi, ma sono solo mesi di rigido inverno che preparano nuove primavere. Il Signore non perde di vista i suoi amici e al momento opportuno torna a chiamare e a riproporre nuovi cammini. La Congregazione ha infatti in progetto di aprire una missione in Costa d'Avorio e ha bisogno di persone disponibili, generose che sappiano dare sempre senza misure. Ecco la prima équipe trovata e già pronta sulla breccia: suor Angéline e suor Marcelline.
La grande parrocchia di Saint-Kisito apre le sue braccia e la missione ricomincia: sono piccoli semi gettati nel cuore di centinaia di catecumeni, catechisti, giovani in ricerca. Sono tempi di fatica, di guerra, di tensione, ma tu, suor Auxilia, non temi. Bisogna guardare al futuro, bisogna inventare, preparare casa e cuori.
Con la tua fede, con la tua immaginazione, con il tuo coraggio, il Signore si fa strada e dona frutti. Pian piano, sotto i tuoi occhi si apre la Casa della Riviera, nascono la scuola per i bambini, la scuola di catechesi, l'alfabetizzazione degli adulti; nascono anche il noviziato e una nuova comunità di Brousse: Nouamou.
Nulla ti ferma, neanche i cannoni che senti sparare in lontananza, perché tu devi andare e devi portare la vita a qualcuno che ha fame. Nel quartiere tutti ti conoscono, tutti ti amano e ti rispettano, lasciando passare "la petite grande femme blanche".
Nel 2005 la tua salute ti obbliga a tornare in Italia, come sempre la tua obbedienza non fa calcoli, ormai tutto hai consegnato nelle mani del tuo Dio. Prima alla Cascina di Gignod, poi al Foyer, continui a rendere semplicemente e con grande libertà i servizi più semplici e ordinari come pure ad aiutare qualche studente a risolvere la sua tesi o preparare un adulto al Battesimo.
Ti piace il simbolo della trottola e ti piace considerarti la piccola trottola di Dio; con il tuo umorismo spiccato sai creare armonia e buon umore negli ambienti in cui vivi. Cara Auxilia, il Signore ti ha dato un fisico gracile, apparivi una "piccola donna", ma per tutte noi sei stata grande e questo ce lo hai dimostrato negli anni della tua malattia. Dal 2010 la tua salute è diventata proprio precaria, il tuo iter era diventato: ospedale - infermeria. Il Signore poi ti ha chiamata a stare con Lui sulla croce sempre, per cui le tue giornate le trascorrevi dal letto alla carrozzella. Da allora sei diventata taciturna, solo i tuoi occhi continuavano a parlarci: di cielo, di pace, di silenzio.
Auxilia, quante cose ci hai insegnato da quella carrozzella: mai un lamento, mai una sgarbatezza, sempre dolce, piena di gratitudine verso chi aveva cura di te. Grazie per il tuo coraggio, per la tua fede, per la pace che hai dato a tutte noi. Durante i tuoi anni passati in carrozzella ci hai dato gli insegnamenti più belli, più alti, con l'immobilità del tuo corpo hai raggiunto gli animi, seminando nei cuori un frutto che vale. Sei stata sempre una missionaria che ama e sorride, missionaria perché Ostia che ogni giorno si offre in comunione con Gesù. Ora dal cielo, dove hai incontrato i tuoi genitori, i tuoi amici, le tue sorelle, continua a sorriderci e a ripeterci che la vita è bella quando si ama.

Signore, ci hai dato
nella solidità della roccia
un'immagine della tua fedeltà;
tu conosci la nostra nativa insicurezza.
La nostra fede è una fragile capanna
esposta ai cambiamenti di stagione,
il nostro amore è come nube mattutina
che una raffica di vento porta via.
Sollevaci, Signore,
e fondaci sulla roccia
che è Cristo.

Anna Maria Canopi

Via Anfiteatro, 4 - Aosta – Tel. 0165 26.21.49 – Email convento.sg@virgilio.it
ANNO 10 - N° 26 - Direttore: EZIO BÉRARD - Autorizzazione del Tribunale di Aosta del 22-7-2010, N° 3/10
Tipografia Valdostana S.r.l., Aosta
Gli articoli pubblicati sulla presente rivista possono essere riprodotti con l'indicazione della fonte